

Fino al 29 maggio al MAO (Museo d'Arte Orientale) di Torino si tiene la mostra «Bushì - Ninja e Samurai. La magia e l'estetica del guerriero giapponese dal manga alle guerre stellari». Un percorso a ritroso nella storia che racconta l'attuale presenza dei samurai e dei ninja nell'immaginario collettivo, partendo dai manga e anime per estendersi alla cinematografia con la saga di *Star Wars* e dei supereroi Marvel. Dal 25 al 29 maggio rassegna cinematografica «Speciale Miyazaki».

Palazzo Marcasanti di Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena) ospita fino al 10 luglio la mostra «L'Art Nouveau nella collezione Parenti. La grafica nel segno Liberty, Art Déco e Futurista a cavallo tra due secoli», a cura di Andrea Speziali. In mostra cartoline, locandine e manifesti di proprietà del collezionista Roberto Parenti, tra cui varie opere di Alphonse Mucha. La mostra è aperta il sabato e la domenica dalle 15 alle 19; durante la settimana su appuntamento per scuole e gruppi.

Libero Pensiero

Sei tomi a cura di Parlato

A Norimberga fu vendetta, non giustizia

Negli «Scritti giornalistici» De Felice affrontava anche argomenti di attualità. Come il processo di Gerusalemme a Eichmann, considerato imparziale e contrapposto a quelli del 1945-1946

In occasione del ventesimo anniversario della scomparsa di Renzo De Felice (1929-1996), Luni Editrice pubblica gli scritti giornalistici e "meno scientifici" e le interviste (uscite sui quotidiani e sulle riviste settimanali) del grande storico reatino, a cura di Giuseppe Parlato, allievo di De Felice, ordinario di Storia contemporanea, presidente della «Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice» e firma di *Libero*.

L'imponente progetto in tre volumi (e sei tomi complessivi) - con introduzioni, rispettivamente, di Stefano Folli (*Repubblica*), Pierluigi Battista (*Corriere della Sera*) e Pasquale Chessa (autore del celebre libro-intervista a De Felice *Il rosso e il nero*) - contiene quasi 300 tra articoli e saggi, tutti dedicati ad aspetti scientifici o di attualità storica, dal fascismo all'antisemitismo, da Gramsci al delitto Matteotti, dal giovane Cavour a Caporetto, dalla parabola di Giannini alla Arendt.

Il corpus degli articoli giornalistici inizia nel 1960 e termina nel 1996: i 36 anni più tormentati della nostra Repubblica, nei quali l'autore affronta in pratica tutti i grandi temi all'ordine del giorno storico e politico, analizzandoli con la sapienza e la lente dello storico pur avendoli vissuti in prima persona. Ogni articolo è un piccolo saggio nel quale, come si legge nella Nota introduttiva, «emerge, soprattutto a livello metodologico, la testimonianza civile, la testimonianza di libertà intellettuale, senza concessioni alle politiche di partito».

Dal primo volume - *Scritti giornalistici. Volume I Tomo I - 1960-1974. Dagli Ebrei a Mussolini*, che sarà presentato con il Tomo II - *Al Giornale di Montanelli (1974-1977)* al Salone Internazionale del Libro di Torino venerdì 13 maggio alle ore 10.30 (Spazio Incontri) da Giuseppe Parlato, dal rettore della Università della Valle d'Aosta Fabrizio Cassella e dallo storico Paolo Nello, e quindi alla Biblioteca Comunale Sormani di Milano (Sala del Grechetto) giovedì 19 maggio alle 18 dallo stesso Parlato con il giornalista Armando Torno e l'economista Giulio Sapelli - pubblichiamo qui accanto l'articolo «Il processo Eichmann», uscito non firmato su *Il nuovo osservatore* del 20 aprile 1961.

M.S.K.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imputato Otto Adolf Eichmann (1906-1962) al processo di Gerusalemme, tenutosi nel 1961

di RENZO DE FELICE

Il processo iniziato in questi giorni in Israele contro il criminale nazista Adolf Eichmann, l'ex colonnello delle SS sul quale posa la responsabilità di aver organizzato in quasi tutta l'Europa le deportazioni degli ebrei e il loro avvio ai famigerati campi di sterminio in Germania e in Polonia, ha suscitato in tutto il mondo un interesse come ben pochi altri avvenimenti di questo dopoguerra. La stampa di tutte le tendenze se ne è ampiamente occupata; articoli, saggi, libri hanno colto l'occasione dell'arresto di Eichmann per ricordare agli immemori e alle giovani generazioni che quegli anni tragici ebbero la fortuna di non vivere o di non conoscere, cosa siano veramente stati i crimini nazisti contro gli ebrei (quasi 6 milioni ne furono sterminati) e in genere contro tutti i nemici del Reich hitleriano.

In Israele si sta in questi giorni celebrando un vero e proprio processo non solo contro un uomo quanto contro un regime ed una ideologia che hanno allagato di sangue per anni il mondo intero e lo hanno sconvolto. Questo processo è, forse, anzi il primo "vero" processo al nazismo. La serie di processi, maggiori e minori, tenuti nell'immediato dopoguerra a Norimberga ebbe infatti, nella sua drammaticità e nella sua esemplare tragicità, un che di freddo. Celebrati mentre la guerra era ancora

una realtà viva ed oppressiva, quei processi potevano far pensare a qualcuno ad atti di giustizia sommaria, quasi di vendetta; il fatto che i giudici fossero dei quattro paesi vincitori poteva far pensare a complici silenzi e reciproche omerità. Il processo che si celebra oggi, ad oltre quindici anni dalla fine della guerra, beneficia indubbiamente di una maggiore calma degli animi e di una maggiore documentazione raccolta in tutto questo periodo. Si potrà dire, ed è stato detto, che i giudici sono la parte lesa. L'argomento però non regge. La serietà con cui il processo è stato preparato, le ampie prerogative accordate alla difesa (sino al diritto di produrre testimonianze a discarico raccolte per rogatoria in Germania in modo che i testi non possano venire incriminati a loro volta), l'occhio di tutto il mondo volto su ciò che si dice e si fa nell'aula del tribunale, le stesse polemiche che in Israele hanno accompagnato la decisione di processare Eichmann (che denotano come persino tra gli ebrei molti siano disposti se non a perdonare almeno a dimenticare) sono tutte garanzie di imparzialità.

I crimini di cui Eichmann è accusato sono tanto enormi che superano di gran lunga la figura dell'imputato: con lui è sul banco degli imputati, lo ripetiamo, tutto un regime, tutta una ideologia. È per questo che non si può non approvare *toto corde* il processo stesso. È

■ L'OPERA

■ IL PIANO COMPLESSIVO

«Gli scritti giornalistici» di Renzo De Felice, pubblicati da Luni Editrice a cura di Giuseppe Parlato, sono divisi in tre volumi e in sei tomi.

■ VOLUME PRIMO

Il primo volume - «Dagli Ebrei a Mussolini 1960-1977», con introduzione di Stefano Folli - contiene nel primo tomo le sezioni «Antisemitismo, fascismo e neofascismo (1960-1968)» e «Al Corriere con Spadolini e il cinquantenario del fascismo (1968-1974)» e nel secondo la sezione «Al Giornale di Montanelli (1974-1977)».



■ VOLUME SECONDO

Il secondo volume - «I nemici dello Stato di diritto 1977-1987», sempre in due tomi, con introduzione di Pierluigi Battista - contiene le sezioni «Terrorismo e sovversivismo visti da uno storico (1977-1980)», «I frutti del '68 (1980-1983)» e «Il compito dei laici (1984-1987)».



■ VOLUME TERZO

Il terzo volume - «La revisione della Resistenza 1987-1996», ancora in due tomi, con introduzione di Pasquale Chessa - contiene le sezioni «Facciamo storia, non moralismo» (1987-1991), «1943-1945: come nasce la partitocrazia (1991-1994)» e «Per una storia "normale" (1994-1996)».

per questo che, pur riconoscendo la validità immediatamente giuridica di alcune obiezioni che al processo stesso sono state avanzate anche in Italia (per esempio da un Carnelutti), non si può accettarle. Così come non si possono accettare le obiezioni *pietistiche* di coloro che avrebbero preferito un atto di cristiano perdono.

Dopo quindici anni un uomo può essersi pentito, può aver intrapreso una nuova vita, può essersi redento. Ma i crimini di cui Eichmann si è macchiato sono tuttora una realtà. Una realtà non solo nelle carni dei pochi sopravvissuti e nella memoria dei congiunti dei trucidati, ma ancor operante. La croce uncinata è recentemente apparsa lugubre in Europa ed in America, l'anti-semitismo è vivo ed operante. In Italia - Paese in cui l'anti-semitismo non è mai esistito e un Preziosi è sempre stato un isolato, uno sconosciuto, un evitato da tutti, in cui la stessa persecuzione razziale è stata tanto poco sentita persino da coloro che per ragioni politiche dovettero intraprenderla - vi sono giornali che pericolosamente fanno dell'anti-semitismo e periodicamente si assiste ad atti di vandalismo e di teppismo anti-semiti e razzistici. Gocce di questo ignobile veleno si trovano avvolte anche dove meno si penserebbe trovarle; vi sono giornali e riviste di gruppi più che responsabili e sinceramente cattolici che, certo per ingenuità e ignoranza, ancora oggi danno credito ai famigerati *Protocolli dei Saggi Anziani di Sion*, uno dei più grossolani e spudorati falsi della storia.

In queste condizioni il processo che si celebra in questi giorni in Israele trascende di gran lunga la persona fisica dell'imputato: è un ammonimento a tutti, ai vecchi che per quieto vivere, per nausea e per bontà di animo vogliono dimenticare, ai giovani che non sanno e ai quali non si vorrebbe far sapere. Se in Eichmann si processasse un fantasma si potrebbe avere pietà, purtroppo con lui si processa una realtà che è stata e che potrebbe ritornare, una realtà che ha i suoi ignobili sacerdoti e contro la quale tutto il

mondo deve essere messo in guardia. Per questo il processo Eichmann è un atto di profilassi sociale.

mondo deve essere messo in guardia. Per questo il processo Eichmann è un atto di profilassi sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA